***Il compagno***

Ero un ragazzo di tredici anni, scolaro di ginnasio: fra tanti miei compagni né belli né brutti, ce n’era uno bellissimo. Egli era troppo ribelle e pigro per essere il primo della classe; ma tutti lo vedevano, il minimo sforzo gli sarebbe bastato per diventarlo. Il primo della classe ero io; avevo l’indole1 poetica e, pensando al compagno, mi veniva fatto di chiamarlo Arcangelo. Ricordando questo nome, rivedo i suoi capelli dorati e piuttosto lunghi, la curva delle sue guance che si accordava così gentilmente con quella delle sue labbra, l’orgogliosa luce degli occhi. Risento perfino la sua risata quasi infantile: simile ad un’acqua limpida. Il compagno era così viziato dalla natura, che nessuno di noi dubitava lo fosse anche dalla fortuna. Certo egli era il più ricco di noi tutti. Aveva i capelli ben pettinati, graziose cravattine, e i libri di scuola rilegati con un bel cartone rosso lucido. Nessuno di noi si riteneva degno di essere ammesso alla sua casa; che, senza averla vista, ci immaginavamo regale. Tutti i giorni veniva a prenderlo una donna che, a quanto egli diceva, era la sua serva. Alta e riservata, quasi superba, ella aveva le guance pallide, le palpebre sbattute di chi dorme poco la notte, e una treccia così splendida e pesante da parer d’oro massiccio: raccolta sulla nuca, secondo l’uso delle popolane. I due si scambiavano un sorriso; poi la donna, con l’umile sollecitudine di una serva appunto, prendeva la cartella dalle mani del compagno. E se ne andavano insieme verso quella dimora3 mai vista, su cui fantasticavo. Sebbene io fossi il primo della classe, e non lui, mi sentivo orgoglioso quand’egli mi chiamava col mio nome di battesimo Augusto, invece di chiamarmi col cognome, come faceva con gli altri scolari. Un giorno (il compagno era stato chiamato alla cattedra per essere interrogato), alcuni di noi si accorsero subito che il suo viso era diverso. C’era nei suoi occhi una specie di spavento furtivo. Alla prima domanda del professore, scoppiò in uno strano pianto. Strano perché non era liberatore e spontaneo, come quello degli altri ragazzi dell’età sua, ma faticoso, amaro come quello degli adulti il cui dolore è impietrito e senza scampo: sembrava il pianto di un uomo. La mattina dopo, sapemmo la causa di tutto questo: il compagno infatti non venne a scuola perché sua madre, malata da qualche giorno, era morta nella notte. Sapemmo pure che sua madre era quella popolana che lo aspettava all’uscita; certo lui si vergognava della sua povertà, e per questo aveva finto che lei fosse la sua serva.

(Testo riadattato, estratto da Lo scialle andaluso, di Elsa Morante)

**Domande sul testo**

1. Date un ritratto psicologico del protagonista del brano
2. Descivete la mamma del protagonista
3. Cosa significa la frase: “il compagno era così viziato dalla natura”?
4. Spiegate il perché del sopranome *Arcangelo?*

**Antonimi**

Sono delle unità lessicali,  parole o locuzioni, di significato contrario a un’altra: p. es. piccolo – grande, bello - brutto, caldo - freddo ecc.

Gli antonimi si distinguono in:

**antonimi complementari**: l’ opposizione tra le parole è forte e il significato dell’una implica la negazione dell’altra.

vivo/morto

**antonimi incompatibili**: le parole si oppogono in modo da non poter essere vere entrambe allo stesso tempo, ma possono essere entrambe false.

amare/odiare (non si può amare e odiare allo stesso tempo, ma non amare non significa odiare e viceversa)

**antonimi incompatibili:** questi antonimi sono graduabili: altissimo/alto/medio/basso/bassissimo

**antonimi reciproci**: parole che rappresentano ciascuna i termini di una relazione necessaria.

comprare/vendere (il comprare può esistere perché esiste il vendere)

**Esercizio I**

Dite che tipo di antonimi sono i seguenti:

Padre / figlio

Acceso / spento

Piangere / ridere

Premiare / punire

Realtà / irrealtà

**Esercizio II**

Trovate gli opposti delle seguenti parole in corsivo tratte dal testo della Morante:

*ribelle, pigro*, capelli *lunghi*, *orgogliosa* luce degli occhi, acqua *limpida*, *ricco,* *graziose* cravattine, *lucido,* casa *regale, alta, superba,* guance *pallide,* palpebre *sbattute,* spavento *furtivo,* pianto *liberatore e spontaneo, faticoso, amaro.*

**Esercizio III**

Indicate i contrari dei seguenti aggettivi:

1. sporco –
2. comune –
3. minimo –
4. frenetico –
5. semplice –
6. prezioso –
7. volgare –
8. malvagità
9. pubblico –
10. tolleranza –

**Iperonimi - Iponimi**

Prendiamo le parole “albero” / “pino”: La parola “pino” è inclusa nella parola “albero”, diciamo che è il suo **iponomo**. Dall’ altra parte la parola “albero” include la parola “pino”, diciamo allora che la parola “albero” è l’**iperonimo** di “pino”.

**Esercizio**

1. Trovate gli iperonimi delle seguenti parole:
2. maglione – maglietta – tutta – gonna – cappotto
3. ape – zanzara – mosca – farfalla
4. spaghetti – pesce- riso – carne – uova
5. professore – ingegnere – medico – giornalista
6. tristezza – gioia – entusiasmo – paura
7. zio – nonno – cugino – fratello – cognato
8. casa – grattacielo – municipio – chiesa
9. leone – gatta – capra – mucca – cane
10. Scrivete per ognuna delle seguenti parole, almeno una, che abbia un significato di minore ampiezza cioè il suo iponimo :

**elettrodomestico,pasto, giorno, sentimento, strumento, virtù, veicolo, pianta, clero, mestiere**

**Spunti per la produzione orale o scritta**

1. Credete che l’apparenza fisica di una persona influenzi positivamente o negativamente la sua vita sociale?
2. Fate il ritratto psicologico del ragazzo, protagonista del racconto e spiedate la relazione con la madre.

Elsa Morante

<http://www.italialibri.net/opere/lastoria.html>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/elsa-morante_(Dizionario-Biografico)/>

<http://www.toponomasticafemminile.com/index.php?option=com_content&view=article&id=7509&Itemid=7632>

Basandovi ai siti sopra citati presentate la vita e la poetica di Elsa Morante.